

Primo corso istruttori S.A.F.

Relazione del corso da parte degli osservatori inviati dalla Commissione Tecnica Speleo-Alpino-Fluviale

Nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, si è svolto il primo corso per istruttori in tecniche SAF per la durata complessiva di cinque settimane. Al corso hanno partecipato complessivamente 21 discenti provenienti da varie regioni, e 2 esperti delegati dalla Commissione Nazionale SAF con il compito di supervisori del Corso stesso.

Durante il corso è stato apprezzato il notevole impegno mostrato dai discenti, nonché lo sforzo fatto dallo staff docente sia per produrre il notevole materiale didattico utilissimo agli allievi per la loro futura attività di istruttori SAF, che per poter portare a buon fine lo svolgimento del corso.

E' necessario ricordare che il progetto SAF indica che l'operatore VF deve possedere, secondo livelli crescenti di professionalità, la capacità di intervento e soccorso negli ambienti operativi che risultano al di fuori delle possibilità dei consueti mezzi in dotazione all'amministrazione.

Di conseguenza l'operatore VF SAF deve essere in grado di gestire l'ambiente operativo con l'applicazione di procedure di base che garantiscano l'indispensabile sicurezza ed efficienza, dotandolo dell'opportuno bagaglio psicologico e culturale per la corretta lettura degli scenari legati all'ambiente d'intervento.

Pur essendo gli scenari d'intervento, definiti dal termine generico "impervi", estremamente variabili e complessi, è comunque possibile ricondurli con soddisfacente completezza ai tre ambienti enunciati dalle iniziali del progetto SAF.

S. ambienti confinati, privi di luce, con aria di dubbia respirabilità, isolamento della squadra e dell'operatore, difficoltà di comunicazioni e condizioni climatiche particolari.

A. ambienti alpini con esposizione a grandi altezze, con grosse difficoltà di progressione e movimentazione e di notevoli variazioni climatiche.

F. dinamicità dell'ambiente fluviale, precarietà dei vincoli con tutte le problematiche connesse all'operatività in acqua bianca.

E' realistico, possibile e assolutamente indispensabile proporre nei corsi SAF tali ambienti, in cui svolgere didatticamente quelle manovre fondamentali per la risoluzione dei problemi e la prevenzione dei rischi.

Al termine del corso il discente dovrebbe aver acquisito quel bagaglio tecnico culturale tale da potergli permettere di gestire gli scenari d'intervento con buona tranquillità decisionale e discreta autonomia.

All'interno del corso, è la figura dell'istruttore a rappresentare colui che alla fine di un percorso formativo, ha il compito di dare all'allievo quella autonomia decisionale necessaria per applicare le procedure SAF nei vari ambienti.

L'addestramento successivo dovrebbe poi servire per affinare e rafforzare la padronanza delle tecniche, velocizzando al contempo la lettura delle difficoltà e dei rischi ambientali legati all'intervento.

Non è pensabile demandare all'organizzazione dei Comandi la responsabilità di supplire a quelle carenze formative che l'istruttore avrebbe dovuto colmare durante lo svolgimento del corso specifico dissipando dubbi e incertezze nel livello operativo acquisito.

Considerando anche che nei vari Comandi non è presente una adeguata cultura SAF, l'addestramento, che rappresenta il giusto completamento e consolidamento del proprio bagaglio tecnico, dovrà allora **necessariamente** essere condotto da un istruttore SAF per garantire uniformità formativa, sicurezza e qualità durante le esercitazioni.

Attualmente nel progetto di formazione degli istruttori SAF non si tiene conto delle necessità suddette, ma si garantisce la sola componente didattica (argomentazioni teoriche, gestione dell'aula, controllo dello stress ed altro ancora) senza affrontare minimamente tutte quelle problematiche di formazione tecnico/pratiche di cui sopra.

Durante le quattro settimane più una d'esame in cui si articola il corso istruttori SAF, è presente in modo preponderante la sola componente didattica.

In altri corsi dell'amministrazione (istruttori professionali, scuola guida, patenti nautiche ecc.) la parte dedicata alla metodologia didattica prevede un modulo di una settimana dedicando il resto del tempo all'accrescimento delle conoscenze tecniche necessarie a svolgere in modo professionale il compito a loro assegnato.

Nel corso istruttori SAF, invece, viene totalmente trascurata la cultura dell'approccio all'ambiente, la standardizzazione delle manovre tecniche e la movimentazione e l'applicazione di queste ai vari scenari operativi.

L'aspirante istruttore dovrebbe possedere un'elevata cultura dei vari livelli SAF, che non corrisponde alla sola acquisizione del livello operativo, poichè egli stesso dovrà essere la persona incaricata di dare adeguate risposte (culturali e tecniche) ai naturali dubbi e problemi che potranno sorgere nello svolgimento di un corso.

A peggiorare la situazione, bisogna considerare che la selezione effettuata dalla Formazione non ha tenuto conto del percorso tecnico intrapreso dagli aspiranti istruttori i quali, provenendo da percorsi formativi diversi (verifiche dell'esistente, sanatoria svoltesi nelle regioni Liguria e Piemonte, percorso formativo SAF 1A, 1B, 2A, 2B), non danno garanzia sulla uniformità del bagaglio tecnico e culturale.

Anche per ciò che riguarda la metodologia didattica e comportamentale, così curata in questo corso con procedure "innovative", non esistono all'interno della nostra amministrazione dei precedenti validi cui riferirsi; inoltre, in seguito al notevole disagio, stress, imbarazzo e alle ripetute contestazioni osservate negli aspiranti istruttori a fine percorso, non si ritiene che tali metodologie siano state positive in termini di risultato.

Ne consegue che sarebbe opportuno amministrare differentemente il tempo all'interno dei moduli didattici, in modo da destinare il giusto spazio al completamento dei contenuti tecnici.

Ciò porterebbe a una migliore completezza e standardizzazione delle necessità operative stimolando una attiva partecipazione dei discenti al completamento del prodotto SAF, senza arrivare ai livelli enormi di stress psicologico raggiunti in questo corso sperimentale.

Infatti alcuni discenti sono stati tentati più volte di ritirarsi dal Corso a causa della mancanza, pressochè totale, di risposte tecniche a problematiche inerenti il loro bagaglio culturale all'interno del progetto SAF.

Sarebbe pertanto fondamentale rivedere completamente la strutturazione dei pacchetti didattici del Corso per istruttori SAF a meno che non si voglia rischiare di avere degli istruttori bravissimi da un punto di vista teorico/didattico, ma assolutamente incapaci di gestire tecnicamente un corso che si svolga in ambiente con tutti i rischi enormi che ne possono conseguire per la sicurezza dei discenti.

Se questo suggerimento non dovesse essere accolto non si potrà in nessun caso ritenere responsabile la Commissione Nazionale SAF degli eventuali incidenti e dello scarso livello operativo dei futuri discenti.

I componenti della Commissione Nazionale SAF

C.R. Daniele Morandini



C.S. Roberto Melone

